

NOTA ISRIL ON LINE

N° 24 - 2017

**LA REGOLAZIONE
DELLO SCIOPERO
NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

*istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro*



LA REGOLAZIONE DELLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

di Giuseppe BIANCHI

Il recente sciopero del trasporto pubblico, proclamato da sindacati minoritari, ha lasciato il solito strascico di polemiche ed il rituale appello ad un intervento della legge che, regolando in senso più restrittivo la materia, si faccia carico di tutelare i cittadini. Il diritto alla mobilità non può essere lasciato alla mercé di micro interessi corporativi che tengono in ostaggio servizi di pubblica utilità. Problema che non nasce adesso. Dal 1990 si è attivato un percorso normativo di regolazione dello sciopero nei servizi pubblici che, negli anni successivi, ha precisato le modalità di tale esercizio nei servizi pubblici essenziali, prevedendo un ruolo della "Commissione di Garanzia", dotata di poteri sanzionatori.

Un percorso sulla cui efficacia è lecito dubitare, alla luce di quanto recentemente avvenuto, e che richiama, per contrapposizione, quanto avviene nel settore privato che ha dato vita ad un autonomo ordinamento che consente una gestione consensuale del conflitto sindacale.

Nel settore privato l'efficacia delle regole è garantita da interlocutori autorevoli e rappresentativi e dalla condivisione di un rischio di mercato che scoraggia comportamenti che possano compromettere la sopravvivenza dell'impresa. Le regole, in altre parole, sono in linea con una specie di diritto consuetudinario che impegna i comportamenti di tutti coloro che sono soggetti a tale ordinamento.

Il quesito che si pone può essere così formulato: quale garanzia di efficacia possono dare nuove e più restrittive regole in materia di sciopero, in aziende disastrate, come l'Atac di Roma, il cui diritto consuetudinario è da decenni di tipo anarchico, che priva di legittimazione sia il management che i Sindacati, ove domina una cultura della irresponsabilità verso il risultato ed una pratica di interferenza politica nella gestione?

In questi casi è un falso problema l'alternativa fra proprietà pubblica o privata. Gli esperti del settore indicano una molteplicità di soluzioni istituzionali intermedie tra pubblico e privato per garantire che l'interesse pubblico incorporato in tali servizi non vada a danno dell'efficienza delle gestioni.

In tutte le soluzioni, il presupposto è la qualità imprenditoriale e manageriale delle imprese erogatrici del servizio, e la condivisione di una cultura del risultato sanzionata dal rischio di mercato.

La conclusione è una sola. Nuove norme più restrittive in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali sono utili ma la loro efficacia può essere garantita se nello stesso tempo si rimuovono le barriere culturali, comportamentali e contrattuali che rendono ingovernabili le imprese, creando quella frantumazione degli interessi all'origine dell'attuale micro-conflittualità diffusa.